

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente l'approvazione del progetto e la concessione del credito
per la trasformazione del Castello di Trevano a sede della
Scuola tecnica cantonale

(del 26 novembre 1957)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

La necessità di dare nuova sede alla Scuola tecnica cantonale si pone ogni anno con sempre maggiore urgenza; necessità determinata da due ragioni ugualmente perentorie. La prima: rispondere finalmente alle esigenze del liceo e del ginnasio di Lugano presenti ogni anno all'apertura della scuola e che non possono essere soddisfatte se non con misure transitorie, che a lungo andare diventano insopportabili, come l'occupazione d'ogni più piccolo vano e d'ogni più piccolo locale tanto da permettere la regolare frequenza alle centinaia e centinaia di allievi che vanno affollando l'istituto con pressione sempre crescente.

La seconda: rispondere a quanto il Cantone attende, e attenderà con più viva insistenza domani, nel campo della formazione tecnica, la quale esige soluzioni nuove che sappiano abbracciare i diversi settori che quella formazione contempla; pensare al futuro con larghezza di vedute prevedendo la creazione di un technicum cantonale con quelle sezioni che l'evoluzione dei tempi e le necessità della nostra industria imporranno; in questo campo occorre non lasciarsi sorprendere impreparati dai bisogni futuri del paese e dalla concorrenza degli altri istituti analoghi che già da tempo ospitano nostri giovani o che si preparano ad ospitarli, come il progettato technicum della Svizzera centrale: la preparazione da noi dei nostri giovani nei diversi settori della tecnica moderna fa parte, oltre tutto, della nostra difesa spirituale e risponde al criterio generale secondo cui lo Stato ha il dovere di istituire tutte le scuole di cui ha bisogno.

Con la soluzione che ci permettiamo di proporre a cotesto Gran Consiglio raggiungiamo, oltre agli scopi suddetti, anche quello di togliere il Castello di Trevano dallo stato di continuo deterioramento in cui oggi si trova: da una razionale sistemazione e da una trasformazione a edificio scolastico, il castello otterrà finalmente la sua definitiva salvezza, che soltanto è possibile se gli si ridà vita.

Il progetto di trasformazione richiede studi tutt'altro che semplici e facili che però hanno raggiunto compiutamente i limiti che il Consiglio di Stato aveva stabiliti al momento del conferimento del mandato a tre docenti della scuola tecnica, per ovvie ragioni i più indicati a conoscere le necessità della scuola medesima.

Alla proposta di trasformare il Castello di Trevano a scopo scolastico si giunse dopo aver studiato e scartato altre soluzioni. Dapprima si pensò di aggiungere un altro piano al palazzo degli studi e in esso alligare la scuola tecnica e la scuola dei pittori, lasciando poi il pian terreno al ginnasio. La soluzione non parve però razionale né accettabile per ragioni scolastiche e tecniche, e anche per considerazioni di natura architettonica ed estetica. Occorre inoltre ubbidire alla giusta tendenza di non accentrare in un'unica zona, peggio nello stesso palazzo, centinaia e centinaia di allievi che non soltanto affollano in modo insopportabile anche dal punto di vista della sicurezza statica un palazzo, ma che pongono problemi di sicurezza della circolazione in tutte le strade

di accesso che nei momenti dell'inizio e della fine della scuola offrono uno spettacolo preoccupante; è poi anche opportuno — almeno nei limiti del possibile — evitare che lo stesso edificio ospiti ogni tipo di scuola; come avviene oggi per il palazzo degli studi di Lugano: avviamento professionale, apprendisti, scuola dei pittori, scuola tecnica, ginnasio e liceo. Si vuol tendere a riservare il palazzo esclusivamente per i bisogni del liceo e del ginnasio, portando fuori le altre scuole. Con la proposta che presentiamo, lo scopo viene raggiunto in gran parte: nel palazzo degli studi alcune aule saranno ancora riservate agli apprendisti e all'avviamento: aule che verranno liberate appena la città di Lugano e il consorzio dei Comuni interessati avranno risolto il problema del nuovo centro per gli studi professionali, il quale potrà anche ospitare la scuola dei pittori che per ora prevediamo di trasferire pure a Trevano.

Si parlò, in un secondo tempo, di costruire un padiglione sussidiario nell'area attuale del Palazzo degli studi per installarvi i laboratori di fisica e di chimica liberando così un certo numero di aule: la soluzione venne però abbandonata per non ulteriormente restringere lo spazio libero e di verde necessario al respiro della scuola. Soluzione questa che potrà semmai essere ripresa in avvenire, ma soltanto in funzione di necessità assolute da parte del liceo-ginnasio.

Diamo alcuni dati statistici che hanno l'intento di dimostrare l'urgenza di una decisione che tenda a sfollare il palazzo: il primo numero si riferisce alla situazione del 1940, il secondo a quella del 1956. Liceo: da 125 a 173; ginnasio: da 368 a 609; scuola tecnica: da 48 a 68; scuola dei pittori: da 19 a 41. Totale: nel 1940, 560; nel 1956, 891. A questo imponente numero occorre aggiungere oltre un centinaio di giovani — delle scuole di avviamento e dei corsi per apprendisti — che ogni giorno vanno alle aule poste nel seminterrato. Quindi, oltre un migliaio di allievi che determinano una situazione non ulteriormente accettabile.

Come più sopra affermato, la soluzione che prospettiamo potrà salvare il castello di Trevano dalla definitiva rovina alla quale da tempo è avviato. Molte iniziative furono prese in passato, tuttavia con così poco successo che le condizioni dell'edificio peggiorano continuamente, tanto che le indispensabili riparazioni e riattazioni costerebbero già oggi alcune centinaia di migliaia di franchi.

E' evidente che questa, come qualsiasi altra soluzione, presenta lati positivi e negativi; ne riassumiamo alcuni che sono pertinenti il lato scolastico della questione.

La zona di Trevano, anzitutto, benissimo si presta, per la sua tranquillità e la lontananza dall'intenso rumoroso traffico d'oggi, a diventare un ideale centro scolastico immerso nel verde: ubbidendo così a validi criteri di architettura scolastica moderna, la quale non parte più dal presupposto secondo cui la scuola deve sorgere nel posto più centrale e più in vista del Comune.

L'aspetto che però riteniamo più positivo è quello della potenziale possibilità di ogni futuro ingrandimento, che permetta domani l'istituzione di nuove sezioni, di tutte quelle che saranno imposte dallo sviluppo economico del paese.

Si può evidentemente opporre lo svantaggio della distanza, della lontananza dal centro della città: a parte la considerazione che non molto maggiore è la distanza stazione - Liceo rispetto a quella stazione - Trevano, si può affermare che, con la nuova impostazione data alle tramvie luganesi, non rimangono eccessive preoccupazioni: i mezzi di trasporto giungeranno domani fino ai piedi della collina — cioè allo stadio comunale — o addirittura fino alla porta d'entrata della progettata nuova scuola.

Le necessità della scuola tecnica cantonale furono così riassunte dal direttore della scuola:

4 aule per le lezioni di cultura generale;

3 aule per disegno;

- 1 laboratorio per esercitazioni-prove dei materiali con annesso gabinetto di chimica;
- 1 laboratorio per la fisica;
- 1 locale - magazzino per esposizione dei materiali e modelli (per i modelli event. anche corridoio);
- 1 locale per direzione e archivio;
- 1 locale per i docenti;
- 1 locale da adibire a biblioteca;
- 1 locale infermeria;
- 1 palestra con annessi.

Nel fabbisogno sopra elencato sono incluse un'aula per la cultura e un'aula per il disegno riservate al corso preparatorio previsto dal progetto di nuova legge della scuola, corso a cui dovrebbero affluire i ragazzi provenienti dalle terze maggiori e ginnasiali.

Queste, inoltre, le necessità della scuola dei pittori :

Oltre ai locali per la direzione, per i docenti e per la biblioteca :

- a) cinque aule : cultura generale, cultura professionale, disegno geometrico e architettonico, disegno ornamentale-decorativo e dal vero, disegno per i corsi speciali;
- b) sei laboratori : per il corso preparatorio e per l'avviamento, per il primo corso, per il secondo corso, per il terzo corso e il corso di perfezionamento, per i lavori sotto vetri, insegne, ecc., per i lavori a spruzzo con relativa cabina;
- c) alcuni locali per spogliarsi, guardaroba, lavabi e servizi, deposito per attrezzi, per articoli in lavorazione, per materiale di consumo, ecc.

In comune per le due scuole : la palestra, l'infermeria, la mensa con cucina e relativi servizi.

Gli studi vennero affidati, come già detto, a tre docenti della scuola tecnica cantonale, con i compiti così stabiliti : al signor dir. ing. Agostino Casanova, la coordinazione dei lavori preparatori; al signor arch. Attilio Marazzi, la preparazione del progetto architettonico; al signor ing. Diego Rovelli, l'assistenza d'ingegnere civile.

La relazione dell'arch. Marazzi si diffonde sui punti essenziali del progetto di trasformazione : dall'esame complessivo risulta anzitutto che i bisogni indicati dall'Ispettorato cantonale delle scuole professionali e dalle direzioni delle scuole interessate risultano totalmente soddisfatti.

Con una suddivisione chiara : al pianterreno, la scuola tecnica; al primo piano, la scuola dei pittori (piano che potrà per primo rispondere alle nuove necessità della scuola tecnica quando quella dei pittori fosse ospitata dal nuovo centro professionale luganese).

L'ubicazione delle aule, dei locali e dei servizi appare ottima : le necessità imposte dalla situazione di fatto esistente non hanno impedito di trovare una soluzione razionale pienamente soddisfacente. Certo che molte trasformazioni sostanziose risultano necessarie per poter ricavare aule aventi le dimensioni normali : e quindi molte demolizioni, specie di tutti gli elementi decorativi che arricchiscono le pareti e i soffitti. Anche i pavimenti devono essere totalmente rifatti, perchè oggi si presentano di materiali diversi e con livelli diversi; si rende pure indispensabile il rifacimento del tetto : l'ing. Rovelli ha ritenuto più economico e più razionale, laddove sono previste demolizioni importanti, la formazione di nuovi solai a copertura dei locali; ciò che porta alla logica soluzione di creare un nuovo tetto piano invece di rifare quello attuale ridotto oggi in condizioni veramente precarie.

L'innesto di elementi nuovi (costruzione di due blocchi laterali all'ingresso) indispensabili per l'ottenimento delle necessarie aule di primaria importanza,

l'ampliamento dei locali sulla facciata sud e le modifiche alle altre provocano facciate praticamente nuove su tutti i lati; si deve tuttavia far rilevare che gli eventuali necessari lavori di manutenzione pura e semplice delle facciate attuali porterebbero a un costo di certo non inferiore. Il progettista ha previsto, nelle attuali pareti interne dell'edificio, un rivestimento completo che livelli le diversità causate dagli elementi decorativi, rivestimento che facilita così la distribuzione delle tubazioni dei diversi impianti; anche i soffitti vengono ribassati, con vantaggi identici a quelli esposti per le pareti; il livellamento dei pavimenti comporta la creazione, sopra quelli attuali, di un sottofondo nuovo con nuovi pavimenti: linoleum per le aule e piastrelle per i servizi. La parte che rimane praticamente intatta è quella del grande atrio con la sua copertura a vetri. Gli impianti sanitari, di riscaldamento ed elettrico sono praticamente da rifare, dato il pessimo stato attuale di tutte le installazioni.

Dal preventivo risulta un costo complessivo di Fr. 1.352.580,—; non è compresa la somma necessaria per l'arredamento delle scuole e della palestra; per l'impianto elettrico sono esclusi i corpi illuminanti.

Verrà naturalmente chiesto il sussidio federale, in base all'art. 50, lett. e) della legge federale sulla formazione professionale del 26 giugno 1930 e all'art. 50 dell'ordinanza 23 dicembre 1932; l'importo massimo del sussidio che la Confederazione può corrispondere è del 10 % del costo di costruzione e al massimo di Fr. 100.000,—. Il sussidio federale andrà in diminuzione della somma complessiva prevista.

Per i motivi esposti, che hanno voluto essenzialmente sottolineare l'urgenza di una soluzione nei confronti del palazzo degli studi di Lugano e riassumere le direttive che lo Stato si propone di seguire nell'intento di creare domani il suo technicum cantonale, ci pregiamo di raccomandare alla vostra attenzione e alla vostra decisione l'annesso disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, i sensi del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Celio

Il Cons. Segr. di Stato :

Canevascini

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione del progetto e la concessione del credito
per la trasformazione del Castello di Trevano a sede della
Scuola tecnica cantonale

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino
visto il messaggio 26 novembre 1957 n. 724 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Sono approvati i progetti e il preventivo per la trasformazione del Castello di Trevano, in territorio di Lugano, a sede della Scuola tecnica cantonale.

Art. 2. — Per l'esecuzione dei lavori è concesso un credito di Fr. 1.350.000,—.

Art. 3. — Il sussidio federale andrà in diminuzione del credito concesso.

Art. 4. — Il credito sarà iscritto al movimento capitali del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Il Consiglio di Stato provvede alla copertura mediante accensione di un mutuo o l'emissione di un prestito, il cui ricavo sarà iscritto al movimento capitali del Dipartimento delle finanze.

Art. 5. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

